

## □ **Mozione n. 18**

*presentata in data 28 settembre 2015*

a iniziativa del Consigliere Fabbri

### **“Ripristino della linea ferroviaria Fano-Urbino”**

#### L'Assemblea legislativa regionale delle Marche

Premesso che:

- la ferrovia della Valle del Metauro (Fano-Fermignano) fu costruita dalle Ferrovie Padane, la tratta fino a Fossombrone fu completata nel 1914 e nel 1915 fu estesa fino a Fermignano con allaccio all'allora esistente ferrovia statale Fabriano-Urbino, inaugurata nel 1898;
- la linea ferroviaria Fano - Urbino, che percorre la provincia di Pesaro e Urbino per 48.7 km, fu sospesa al servizio viaggiatori con DM 110/T del 24/07/1986 dal 1987;
- esiste un atto di intesa del 9 marzo 2009 firmato tra gli altri dal Presidente del Consiglio e dal Presidente della Regione Marche nel quale si prevedeva, come ruolo strategico, il rilancio del sistema ferroviario nelle Marche e tra questi il ripristino della linea ferroviaria Fano-Urbino come servizio di metropolitana leggera, forma innovativa di trasporto;
- la Provincia di Pesaro - Urbino, in data 30 marzo 2009 con delibera del Consiglio provinciale n. 15/2009 chiedeva alla Regione il ripristino della linea ferroviaria suddetta;
- il presidente della Provincia con nota P.G. 20401/10 del 08/05/2010 chiedeva di riprendere l'iter di dismissione sospeso dal 2005 per realizzare una pista ciclabile, ma contemporaneamente introdurre la previsione di una linea ferroviaria da Fano ad Urbino ex-novo;
- il 28 giugno 2010 la Provincia di Pesaro Urbino ha trasmesso alla Regione Marche e a RFI la delibera di Giunta provinciale n. 217 con cui si chiedeva di procedere alla dismissione definitiva con la concessione alla Provincia stessa dell'area di sedime per adibirla a pista ciclabile;
- la delibera di consiglio provinciale del 28 luglio 2011, Progetti per una Comunità + Felice, affermava che: “Per quanto riguarda il sud si prevede di individuare Urbino come polo ferroviario dell'entroterra, con collegamento alla Pergola – Fabriano - Roma attraverso un nuovo tratto Urbino - Fossombrone - Pergola. Tale tratto verso Roma si potrà poi completare in visione strategica con l'asse Fano - Urbino da realizzarsi ex novo lungo il tracciato della Fano – Grosseto (con l'utilizzo del vecchio tratto come pista ciclabile), per collegarsi poi, sempre lungo la Fano - Grosseto, ad Arezzo e quindi con l'alta velocità a Firenze. Tali scelte dovranno essere debitamente valutate dall'Azienda Ferrovie dello Stato;
- il presidente della Provincia, con nota 71319 del 23/09/2011, ha invitato ulteriormente la Regione ad esprimere al Ministero il parere per la dismissione, comunicando anche l'approvazione del proprio piano strategico nel quale prevedeva l'investimento per una pista ciclabile;
- la Regione Marche, con delibera di Giunta Regionale n. 1372 del 17/10/2011 ha espresso parere favorevole alla dismissione;
- l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino con nota n. 79799 del 25/10/2011 ha chiesto al Ministero delle infrastrutture il comodato gratuito della tratta;
- il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con D.M n.430 del 15/12/2011, ha autorizzato la dismissione della tratta ferroviaria;
- il Consiglio Regionale delle Marche il 10 Febbraio 2015 ha approvato la mozione 760 impegnando il Presidente della Regione Marche ad attivare le procedure per revocare il decreto di dismissione ministeriale D.M n.430 del 15/12/2011;
- il presidente della Giunta regionale in data 05/05/2015, con lettera n. 315133 ha richiesto al Ministero delle Infrastrutture la revoca del decreto di dismissione n. 430 del 15/11/2011 in ottemperanza alla summenzionata mozione 760 del 10 Febbraio 2015;

- il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in data 03/07/2015, con lettera n. 0002197, ha rigettato la domanda di revoca alla suddetta lettera n. 315133 del 05/05/2015, ritenendo che allo stato attuale tale domanda non presenti i requisiti per l'accoglimento;

Considerato che:

- Ferrovie dello Stato Italiane ha deciso di investire sulla propria storia e cultura istituendo a marzo 2013 Fondazione FS, a cui viene affidata la responsabilità della conservazione e valorizzazione di materiale storico del Gruppo con lo scopo di preservare, valorizzare e consegnare integro, a vantaggio anche delle generazioni future, un patrimonio di storia e di tecnica, simbolo del progresso e strumento di rafforzamento dell'unità degli italiani;

- Fondazione FS ha già individuato e messo in attività 4 linee ferroviarie, prive di trasporto pubblico regolare, a scopo turistico. Le linee sono: la Ferrovia della Val D'Orcia (51 km) Asciano-Monte Antico, la Ferrovia del Lago (9 km) Palazzolo sull'Oglio-Paratico/Sarnico, la Ferrovia del Parco (76 km) Sulmona –Castel di Sangro, la Ferrovia dei Templi (10 Km) Agrigento Bassa-Porto Empedocle. Anche altre linee si prevede entrino presto nel circuito di itinerari turistici e culturali della Fondazione;

- il direttore della Fondazione FS ing. Luigi Cantamessa il 10 agosto 2015 (alla presenza del Sindaco di Urbino, del Sindaco di Fermignano, del consigliere regionale Piergiorgio Fabbri, del sig Danilo Alessandrini di Legambiente Urbino, della sig.ra Anna Ara Siccoli del FAI Pesaro Urbino, del sig. Carlo Bellagamba dell' associazione FVM ed altre persone) ha effettuato un sopralluogo sulla ferrovia Fano-Urbino, rimanendo affascinato dal paesaggio collinare ricco di vegetazione e dallo stato di conservazione delle opere d'arte, verso cui ha espresso pubblicamente un forte apprezzamento;

- il Ministero dei Beni delle attività culturali e del Turismo, l'11 aprile 2015, è entrato a far parte in qualità di Aderente Istituzionale della Fondazione FS per promuovere e valorizzare, utilizzando la mobilità dolce – tra cui rientrano a pieno titolo i treni turistici e storici - i luoghi della cultura nelle aree interne, meno note e davvero tutte da ritrovare, del Paese;

- l'Italia e il suo Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, recependo attentamente le indicazioni del Documento Europa 2020, rilancia il turismo nel Paese in chiave di una forte vocazione sostenibile, intendendo per Turismo Sostenibile tutte quelle attività che si realizzano sul territorio, con l'obiettivo di tutelare, salvaguardare e riqualificare in maniera innovativa il patrimonio culturale, artistico, architettonico e umano per noi e per le generazioni future. Il Turismo sostenibile è dunque una strategia di sviluppo economico e sociale. Poiché i treni turistici svolgono un ruolo significativo all'interno della concezione di Turismo sostenibile delineata in Europa 2020, il Progetto di tutela e riqualificazione di alcune linee storiche, avviato dalle Ferrovie dello Stato con la costituzione della Fondazione FS, risponde pienamente ai progetti che questo Ministero ha deciso di valorizzare;

- il Ministro del MIBACT, on. Dario Franceschini, nella sua recente visita a Pesaro, Urbino e Fano del 9 settembre 2015 ha espresso, in maniera inequivocabile, la volontà di salvaguardare la linea ferroviaria Fano-Urbino,

- il ripristino di una ferrovia per treni turistici non comporta costi elevati in quanto non hanno bisogno di andare veloci come i treni commerciali. Di conseguenza, la stima dei costi di riattivazione e manutenzione ordinaria e straordinaria della linea Fano-Urbino a fini turistici risulta essere inferiore a quella di costruzione ex-novo e manutenzione di una pista ciclabile, ed è nettamente inferiore anche alla stima di 87 milioni di euro calcolata da uno studio della FVM per i costi di riattivazione manutenzione della linea ferroviaria a fini commerciali. Inoltre, il traffico turistico su rotaia, già per il fatto che richiede il pagamento di un biglietto, porta ai suoi gestori un indotto inesistente nel caso di una pista ciclabile;

- tale nuovo tipo di indotto turistico – culturale, proprio perché valorizza l'ambiente e il patrimonio su più piani, si sta affermando sempre più in diversi paesi europei, come confermato, ad esempio, da esperienze in Francia dove treni turistici trasportano ogni anno 3,5 milioni di passeggeri;

- il ripristino della ferrovia Fano - Urbino è chiaramente compatibile con l'istituzione di una pista ciclabile che affianchi la ferrovia in numerosi segmenti della tratta, favorendo le rotaie e le due ruote allo stesso tempo;

- la salvaguardia del tracciato ferroviario per treni turistici conserverebbe il bene in mano pubblica ed impedirebbe lo spezzettamento in mano ai privati;
- la salvaguardia del tracciato per i treni turistici porrebbe le basi future per un'eventuale riattivazione del traffico ferroviario commerciale, riportando in questa parte delle Marche un servizio pubblico essenziale, fortemente auspicato dall'UE nella sua programmazione 2014-2020, all'interno della quale sono stati stanziati per lo sviluppo del trasporto ecosostenibile di merci e persone consistenti fondi diretti e indiretti;
- la linea ferroviaria citata collega la Valle del Metauro ad una realtà urbana di eccezionale valore storico-artistico come Urbino, il cui centro antico è stato inserito dal 1998 tra i siti UNESCO, e rappresenta una meta turistica unica al mondo; è anche sede di un'antica e prestigiosa Università e di altre istituzioni didattiche superiori. L'infrastruttura diviene quindi di fondamentale importanza per fornire una soluzione sostenibile alla domanda di trasporto turistico e pendolare, favorendone ed assorbendone anche un eventuale notevole incremento;
- le città di Fano, Fossombrone, Fermignano, connesse direttamente alla ferrovia Metaurense hanno un patrimonio culturale, artistico, archeologico rilevante ma per difficoltà logistiche non hanno possibilità di sviluppare sinergie tra loro e con Urbino; fra l'altro da Fossombrone ad Urbino il territorio non è antropizzato e lascia intravedere paesaggi di superba bellezza;
- la posizione espressa recentemente da alcune istituzioni nazionali, regionali e locali, dal Sindaco di Urbino, di Fermignano, dall'Unione Roveresca da altri soggetti ed Associazioni culturali e ambientaliste (FAI, Legambiente, Italia Nostra) è a favore del ripristino della Ferrovia Fano-Urbino;
- l'eventuale abbandono definitivo della ferrovia Fano-Urbino comporterebbe l'impossibilità per la Provincia di Pesaro - Urbino di uscire dal suo isolamento ferroviario e solo mediante il suo recupero, la carenza di connessioni ferroviarie che caratterizza le alte-Marche può essere colmata;
- L'inserimento armonioso della linea nel paesaggio e la sua secolare presenza nel tessuto urbano sono garanzia di limitate interferenze con la popolazione residente e impatto ambientale praticamente nullo;
- il ripristino della ferrovia Fano - Urbino rientra a pieno titolo tra le azioni che potrebbero portare la Regione Marche a raggiungere i traguardi previsti dal protocollo di Kyoto, producendo grandi benefici per l'ambiente in quanto riconvertirebbe il trasporto su gomma in trasporto alternativo su rotaia;
- sono mutate le condizioni socio-economiche del territorio della provincia di Pesaro e Urbino;
- sono mutate le strategie dei trasporti in ambito regionale/nazionale con particolare riferimento al comparto ferroviario;
- è mutata la consapevolezza della popolazione locale sull'importanza e sul ruolo della ferrovia Metaurense;
- esiste la disponibilità di proposte progettuali di ripristino ed utilizzo polifunzionale della linea;
- l'economicità e la sostenibilità del riutilizzo di quanto già disponibile nel territorio è imprescindibile in un'ottica di sviluppo delle attività economiche e di salvaguardia dell'ambiente;
- alcuni dati che la suddetta lettera del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 03/07/2015 cita a motivazione del rifiuto di accogliere la domanda di revoca della dismissione, risultano obsoleti in quanto risalenti al 1986, e quindi non più riflettenti le reali condizioni del territorio interessato dalla tratta. In primis, risulta obsoleto il riferimento alla presunta "esistenza di una buona viabilità alternativa al sistema ferroviario", poiché nell'ultimo trentennio lo stato del sistema stradale lì inteso si è progressivamente deteriorato, soprattutto nelle aree interne, a causa di un'insufficiente opera di manutenzione non solo straordinaria ma anche ordinaria, inoltre i flussi di traffico di auto private sono aumentati in modo esagerato proprio per l'assenza di un trasporto pubblico adeguato con ripercussione sulla qualità dell'aria e quindi sulla salute delle persone;
- il servizio bus privato, non essendo servizio FS, non fornisce agli utenti la possibilità di fruire di titoli di viaggio (biglietti, abbonamenti, ec...), allora FS oggi Trenitalia, con i relativi vantaggi dati dalla disciplina della degressività tariffaria (come prevista dal Regolamento Condizioni e tariffe per i viaggiatori FS che è norma dello Stato) con conseguente aggravio di spese per le famiglie;
- la linea risulta completamente armata e integra per quanto riguarda l'armamento e le opere d'arte (ponti, gallerie, viadotti); sono intatte le stazioni, i binari di transito e di sosta, le banchine e i fabbricati accessori di stazione e il collegamento con la linea adriatica risulta ancora integro e

funzionale; la corretta affermazione contenuta nella lettera succitata del 03/07/2015 che “le opere d’arte sono efficienti dal punto di vista strutturale”, contraddice perciò un’altra affermazione ivi contenuta relativa a paventati “gravosi oneri per il ripristino”;

- in tale lettera del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (03/07/15) non si accenna alla possibilità che la tratta ferroviaria Fano-Urbino venga concessa a un gestore altro rispetto a R.F.I., come è stato nel caso della tratta Merano-Malles, in tal modo recentemente ripristinata. L’acquisizione della tratta da un gestore altro rispetto a R.F.I., anche nel caso della Fano-Urbino come già per la ferrovia sudtirolese, renderebbe irrilevante il disinteresse o parere contrario di R.F.I. alla riattivazione ferroviaria tra Fano e Urbino;
- la dismissione della ferrovia Fano-Urbino è palesemente in contraddizione con i contenuti e le finalità del POR FESR MARCHE 2014-2020, il quale ripetutamente menziona i danni economici, sociali e ambientali derivanti al territorio delle Marche dalla forte preponderanza in esso, negli ultimi decenni, del traffico di persone e cose su gomma, e il progressivo isolamento e impoverimento delle cosiddette aree interne, causato da un collegamento con la fascia costiera che non rispetta le attuali esigenze delle stesse (v. POR FESR MARCHE 2014-2020, passim);
- la dismissione della ferrovia Fano-Urbino, comunque la si consideri – come dismissione di un essenziale servizio pubblico e turistico, come rinuncia a un trasporto ecosostenibile o come cancellazione di una parte importante di storia culturale marchigiana – rappresenta per le Marche la perdita dell’opportunità di rilanciare il territorio interessato dalla tratta tramite un progetto organico di sviluppo sostenibile e innovativo, da realizzare possibilmente tramite la partecipazione ai bandi “Smart, green and integrated transport”, per attingere ai fondi europei diretti di Horizon 2020;

Tenuto conto che:

- la ferrovia Fano - Urbino può essere considerata come primaria infrastruttura tra costa ed entroterra capace sia di favorire il turismo che di ridurre allo stesso tempo inquinamento e traffico;
- lungo la Valle del Metauro vi sono insediamenti industriali che potrebbero, nella prospettiva di una riapertura della tratta anche a treni dedicati al traffico commerciale, rendere competitiva l’economia metaurense ed incrementare la coesione sociale, economica e territoriale;
- il trasporto su rotaia tra la costa e l’interno, anche nel caso dei treni turistici, favorisce l’alleggerimento dalle auto dei centri storici e la riduzione del problema dei parcheggi;
- è un’occasione irrinunciabile imbattersi nell’opportunità di riaprire una linea ferroviaria posta fuori servizio ma non smantellata, risparmiando sui costi di realizzazione ex novo, che attraversa e serve città d’arte, insediamenti industriali, artigianali e siti d’elevato pregio ambientale;
- la Provincia è un ente in via di smantellamento e la Regione, essendo pesantemente mutate le condizioni socio-economiche internazionali e nazionali tra il 2011 ed il 2015, si è in ultima istanza espressa contro la dismissione della tratta ferroviaria;
- in questo quadro, l’auspicabile riattivazione della linea Fano-Urbino rientra a pieno titolo tra gli strumenti di mobilità per raggiungere gli obiettivi del recente “protocollo di intesa” firmato il 9/9/2015 tra il Ministro dei Beni e Attività Culturali e del Turismo e i Sindaci delle città di Urbino, Pesaro e Fano per la “sperimentazione di un progetto strategico di valorizzazione integrata del patrimonio culturale ed il rilancio del turismo nei territori dei tre Comuni”;
- risulta evidente da tutte le suddette premesse e considerazioni che la riattivazione della tratta a fini innanzitutto turistici e, in un secondo tempo, anche commerciali nel senso di un pieno servizio pubblico, è vantaggiosa per tutto il territorio da esso interessato e realisticamente e concretamente fattibile, a fini turistici, in tempi brevi e a costi contenuti;

## **IMPEGNA**

la Giunta regionale:

- 1) a proseguire le procedure necessarie alla revoca del decreto ministeriale n. 430 del 15 dicembre 2011 come previsto dalla mozione di Consiglio Regionale del 10 Febbraio 2015, nell'ottica di un ripristino della ferrovia;
- 2) ad agire, anche presso la Soprintendenza, per apporre un vincolo lungo il tracciato ferroviario, finalizzato ad evitare alterazioni/manomissioni paesaggistiche e funzionali;
- 3) ad avviare, sulla base del progetto preliminare dell'Associazione FVM/ Pegaso Ingegneria/Sistema Ingegneria, l'individuazione dei fondi per finanziare l'opera (Fondi Horizon 2020, Macro Regione Adriatico Ionica o altro) ipotizzando anche un ripristino "modulare" in prima battuta per traffico di treni turistici, e sul lungo termine per una piena funzionalità dell'intera tratta;
- 4) a convocare un tavolo tra Regione Marche, Provincia Pesaro e Urbino, Comuni interessati, Associazioni ed Enti interessati, Fondazione FS, Rete Ferroviaria Italiana e il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per stabilire un crono-programma delle attività di ripristino e la ricerca dei fondi necessari;
- 5) a trasmettere copia del presente atto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, alla società Ferrovie dello Stato Italiano, alla Rete Ferroviaria Italiana e alla Fondazione Ferrovie dello Stato Italiane.